



Rosaceae

Prunus serotina Ehrh.

Sinonimi:

Cerasus serotina (Ehrh.) Loisel., *Padus serotina* (Ehrh.) Borkh.

Nomi comuni

Italiano: Ciliegio tardivo, Prugnolo tardivo.

Inglese: Black cherry.

Nomi dialettali piemontesi: Persichin.



[1] Foto A. Selvaggi



[2] Foto A. Selvaggi



[3] Foto A. Selvaggi



[4] Foto A. Selvaggi



[5] Foto A. Selvaggi



[6] Foto A. Selvaggi



[7] Foto D. Bouvet

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

America settentrionale e centrale.

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Italia a scopo ornamentale, citata all'inizio del XIX secolo nei cataloghi del Giardino di S. Sebastiano da Po (TO) e nel catalogo dell'Orto Botanico di Torino. Agli inizi del '900 è stata utilizzata in impianti selvicolturali sperimentali presso Gallarate e da qui si è rapidamente diffusa in Lombardia e Piemonte, in particolare lungo il Ticino.

Nel 1986 l'areale si estendeva già in Svizzera e nelle province di Milano, Como, Pavia, Novara, Vercelli e Verbania.

RICONOSCIMENTO

Habitus: specie arborea, perenne, caducifoglia, alta fino a 20 m (fino a 30 m nell'areale nativo). **Fusto [Foto 3]:** eretto, corteccia sottile, da giovane desquamante a strisce, poi fessurata e a scaglie, da grigio scura a nera, con odore aromatico. **Parti sotterranee:** apparato radicale superficiale (la maggior parte si colloca nei primi 60 cm di suolo). **Foglie [Foto 1 e 4]:** alterne, picciolo con due ghiandole separate dalla base del lembo fogliare [Foto 2]; lamina semplice, larga 2.5-5 cm, lunga 1.5-2 volte la larghezza, ovata o ellittico-lanceolata, apice acuminato, margine finemente dentellato, nervature non prominenti; lamina coriacea, verde scuro lucida sulla pagina superiore, più pallida sulla pagina inferiore. **Fiori:** infiorescenza a racemo lungo 6-15 cm, cilindrico, generalmente eretto, con circa 20-30 fiori; fiori bianchi, profumati, 1cm di diametro circa; tubo calicino persistente nel frutto; corolla composta da 5 petali; numerosi stami. **Frutti [Foto 7]** drupe subsferiche (diametro 0.8-1 cm) disposte a grappolo, prima verdi, poi rosse, quindi nere e lucide a maturità. Contengono un nocciolo (endocarpo legnoso + seme).

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

***Prunus padus* L.** (pado nostrano): pianta autoctona presente in Piemonte con la subsp. *petraea* (solo piano montano) e la subsp. *padus* (planiziale, si può trovare negli stessi boschi invasi da *P. serotina*). Si distingue per le foglie [Foto 5] opache, non coriacee, con nervature in rilievo sulla pagina inferiore, picciolo con due ghiandole prossime alla base del lembo fogliare [Foto 6] e per l'odore sgradevole dei giovani rami. I racemi in piena fioritura sono penduli (solo nella subsp. *padus*). La fioritura è precedente di circa 15 giorni rispetto a quella di *P. serotina*. Il calice non è persistente nel frutto.

***Prunus salicifolia* Kunth** (capulin, capuli): specie alloctona di origine sudamericana, coltivata e occasionalmente sfuggita a coltura. Si distingue per i frutti di dimensioni maggiori (fino a 2 cm di diametro).

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: specie competitiva che invade sia formazioni forestali, dove raggiunge valori di copertura molto elevati, sia formazioni vegetali più aperte (arbusteti, incolti, prati non gestiti). Lo sviluppo della pianta è favorito da condizioni di luminosità che permettono di raggiungere la maturità sessuale in meno di 10 anni e una fruttificazione abbondante. Le plantule solo se ostacolate da una fitta copertura deperiscono e muoiono nel volgere di pochi anni, viceversa, in seguito a tagli e ad aperture o in generale in condizioni di ridotta copertura il novellame è in grado di svilupparsi efficacemente ed esercitare una forte competizione nei confronti di tutte le altre specie. E' specie adattabile a differenti condizioni edafiche e, pur prediligendo suoli ricchi, profondi e freschi, tollera suoli formati su depositi alluvionali recenti, suoli acidi di brughiera o terre brune collinari.

Impollinazione: entomogama.

Riproduzione e dispersione: produce semi che restano vitali nel terreno fino a cinque anni. La dispersione è zoocora, affidata principalmente ad uccelli e mammiferi frugivori.

Moltiplicazione vegetativa: ha elevata capacità di moltiplicazione attraverso polloni da ceppaia e polloni radicali, il cui sviluppo è stimolato dalla ceduzione.

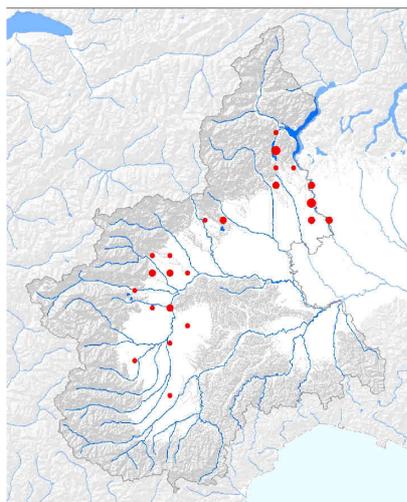
PERIODO FIORITURA:

Mag-Giu.

AMBIENTE

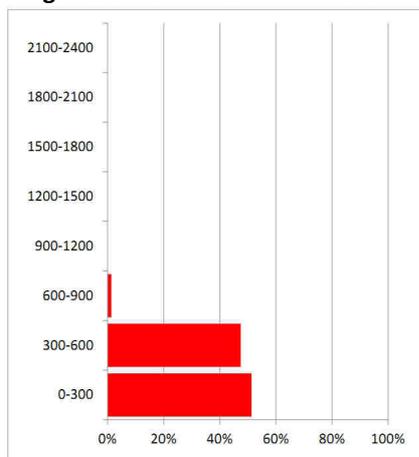
È presente ai margini e all'interno di cenosi boschive planiziali, colonizza prati, incolti, brughiere.

DISTRIBUZIONE

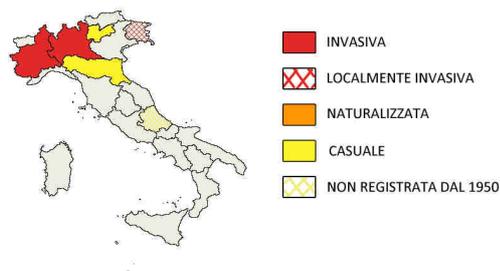


Distribuzione altitudinale m s.l.m. (minima, mediana, massima: 130 (320) 630

Istogramma distribuzione altitudinale:



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV	DAISIE (100 WORST)
INV	REG. FORESTALE REG. PIEMONTE (Reg. 4/R, 2010)
INV	LISTA NERA REG. LOMBARDIA (L.R. 10/08)
INV !!	LISTA NERA CPS-SKEW

IMPATTI

Ecosistemi

Può colonizzare i boschi dalla fascia pianiziale a quella pedemontana dove localmente può formare popolamenti densi in grado di produrre un forte ombreggiamento. Oltre alle aree boscate il ciliegio tardivo è in grado di colonizzare stabilmente ambienti quali praterie, brughiere ed arbusteti pianiziali. Tende a costituire popolamenti puri che impediscono la crescita delle specie native determinando una forte riduzione di biodiversità; tale effetto è imputabile anche alla dimostrata capacità delle radici di rilasciare nel suolo sostanze allelopatiche (acido cianidrico) in grado di inibire lo sviluppo di specie arboree e erbacee autoctone. L'ingresso negli ambienti naturali è favorito dal disturbo antropico ed in particolare il rimaneggiamento dei suoli.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

brughiera (4030), ambienti prativi (6210, 6410), boschi (91F0, 9160, 9260), greti (3240, 3270)

Agricoltura e allevamento

Le foglie sono tossiche per gli animali domestici, anche se poco appetibili per il gusto amaro.

Salute

-

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

- 1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica;
- 2) promuovere azioni di contenimento in area esterna all'area di intervento principale: eliminazione degli individui portaseme;
- 3) nella progettazione di attività di cantiere con movimenti terra: al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata ed uscita dall'area di cantiere.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

La specie non è attualmente segnalata come infestante delle colture agrarie. In caso di presenza nei margini dei campi, nelle fasce tampone, negli incolti e lungo siepi, filari, fossati, ecc., si rimanda alle indicazioni relative all'ambito naturale e seminaturale.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) Il taglio o cercinatura degli individui portaseme è azione prioritaria per evitarne la diffusione; la cercinatura si effettua sui fusti a livello del colletto attraverso l'eliminazione della corteccia e l'incisione del tronco fino al cambio per una fascia di almeno 15 cm; questa pratica deve essere effettuata in primavera alla ripresa vegetativa quando è massima la pressione dei liquidi all'interno. La cercinatura può essere realizzata con una motosega o con una roncola a seconda delle dimensioni della pianta. Tale pratica può essere estesa ai giovani individui;
- 2) l'estirpo manuale dei semenzali è praticabile nelle prime fasi di sviluppo; si consiglia di iniziare dalle aree meno invase, dove la vegetazione autoctona ancora abbondante può ostacolare il ritorno dell'esotica;
- 3) il taglio ripetuto per più anni dei ricacci e semenzali è da attuare durante la stagione vegetativa;
- 4) pirodiserbo su superfici pavimentate, intervenendo con piante nei primi stadi di sviluppo.

Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito, è possibile impiegare erbicidi sistemici non selettivi ad ampio spettroⁱ a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno; i trattamenti finalizzati all'eliminazione dei polloni aumentano di efficacia se effettuati in tarda estate-autunno perché in questo periodo dell'anno la pianta intensifica il trasporto floematico di fotosintetati agli organi di riserva sotterranei.

Tra le possibili metodiche di applicazione:

- 1) taglio e spennellatura: in seguito ad un intervento di taglio (cercinatura, taglio alla base del fusto, decespugliamento ripetuto) spennellare le superfici tagliate con erbicidiⁱⁱ per estinguere la capacità rigenerativa di ceppaie e polloni;
- 2) iniezione di erbicidi: alla base del tronco realizzare con un trapano una cavità lineare inclinata verso la radice dell'albero fino a raggiungere il centro del tronco, riempire la cavità ottenuta con erbicidaⁱⁱ e quindi richiudere con mastice da innesti o terra;
- 3) aspersione fogliare: applicazione localizzata degli erbicidi sopraelencati con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature ad organi lambenti). Intervento consigliato solo in caso di esemplari giovani e isolati che abbiano un limitato sviluppo in altezza (<150 cm);
- 4) applicazione basale: spennellare una porzione del fusto di almeno 40-50 cm con erbicidaⁱⁱ. Efficace su esemplari giovani con corteccia erbacea nei casi in cui l'aspersione fogliare non sia applicabile per l'elevato sviluppo in altezza della pianta.

È indispensabile monitorare l'efficacia degli interventi nel corso del tempo e nel caso ripeterli a causa dell'elevata capacità rigenerativa della specie a partire dai polloni.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) Il taglio o cercinatura degli individui portaseme è azione prioritaria per evitarne la diffusione; la cercinatura si effettua sui fusti a livello del colletto attraverso l'eliminazione della corteccia e l'incisione del tronco fino al cambio per una fascia di almeno 15 cm; questa pratica deve essere effettuata in primavera alla ripresa vegetativa quando è

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Prunus serotina*

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: febbraio 2016.

massima la pressione dei liquidi all'interno. La cercinatura può essere realizzata con una motosega o con una roncola a seconda delle dimensioni della pianta. Tale pratica può essere estesa ai giovani individui;

2) l'estirpo manuale dei semenzali è praticabile nelle prime fasi di sviluppo; si consiglia di iniziare dalle aree meno invase, dove la vegetazione autoctona ancora abbondante può ostacolare il ritorno dell'esotica;

3) il taglio ripetuto per più anni dei ricacci e semenzali è da attuare durante la stagione vegetativa.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Gestione selvicolturale

- Evitare tagli di rinnovazione che comportino la creazione di ampie chiarie o aperture che favoriscano l'ingresso o lo sviluppo del ciliegio tardivo;

- rinfoltire le chiarie in bosco con sottoimpianti/rinfoltimenti di semenzali/astoni/talee di specie autoctone;

- privilegiare una gestione per piede d'albero o per piccoli gruppi finalizzata a diversificare il popolamento per composizione e struttura, caratteristiche che, nel lungo periodo, risultano favorevoli per contrastare lo sviluppo dell'esotica.

In presenza di popolamenti puri o con prevalente copertura di ciliegio tardivo:

- evoluzione monitorata della dinamica naturale assecondando lo sviluppo di eventuali specie autoctone in grado di concorrenziare il ciliegio;

- trasformazione dei nuclei in purezza di ciliegio tardivo mediante sgombero totale dei soggetti, estirpazione delle ceppaie e messa a dimora di specie autoctone arboree e arbustive e erbacee con la creazione di un habitat boschivo naturale, da sottoporre a manutenzione periodica per i primi 5 anni. Questo intervento è ammesso dall'art. 14 del Regolamento forestale 8/R che recita *"è vietato lo sradicamento degli alberi e delle ceppaie vive o morte, fatto salvo quanto eventualmente necessario per contrastare le specie esotiche invadenti di cui all'allegato E"*;

- diradamenti e sgomberi di soggetti adulti con contestuale rinfoltimento mediante astoni di salicacee (es. *Populus alba*) o semenzali/trapianti di specie autoctone sciafile da sottoporre a periodica manutenzione.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Non vi sono prescrizioni specifiche, in quanto la specie si diffonde quasi esclusivamente per seme.

ⁱ Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.

ⁱⁱ Impiegare esclusivamente formulati registrati per questo tipo di impiego